

Beckham gela l'Italia «Resto al Manchester»

MANCHESTER Niente Italia. David Beckham ha deciso di rimanere al Manchester United. Fonti vicine al giocatore danno per certo il rinnovo contrattuale con il suo attuale club, in cambio di un "salario" pari a circa 100 mila Euro alla settimana (l'equivalente di 9 miliardi e spiccioli di lire all'anno). Lo Spice Boy comunque non si sbilancia, e si limita a fare presente di voler sottoscrivere il tutto prima dell'inizio dei Mondiali. «In quel periodo voglio avere le idee chiare - spiega - e pensare solo all'Inghilterra». «Siamo vicini all'accordo - dice ancora il fuoriclasse dello

United - e anche se non firmeremo subito, penso che ci avverrà prima della fine di maggio. Spesso ho pensato agli stimoli che potrebbe darmi un trasferimento in Italia o Spagna, e sarebbe una sfida affascinante, poi però ho messo sulla bilancia anche altre considerazioni, pensando a tutto ciò che mi lascerei dietro». «Questo è un periodo fondamentale per la mia carriera e per la mia vita - continua Beckham - e vorrei solo che fosse riconosciuto il mio contributo alle fortune del Manchester. Sia ben chiaro però che nessun giocatore può fare una squadra. Io sono un piccolo pezzo di un ingranaggio che funziona». A convincere Beckham (e Roy Keane, che ha firmato giorni fa) a rimanere è stata anche la conferma alla guida tecnica di Alex Ferguson. «Non so se riuscirei a lavorare con un altro allenatore - dice - perché l'ho sem-

pre fatto con lui. Ferguson è unico, ed insostituibile. Quando abbiamo capito che sarebbe rimasto, tutto lo spogliatoio ha tirato un gran sospiro di sollievo. Per lui lasciare lo United sarebbe stato come perdere uno della sua famiglia».

Capitolo Veron. Ancora smentite le voci di un ritorno alla Lazio per la prossima stagione. L'addetto alle comunicazioni dello United, Paddy Harverson, ha ribadito che «Juan Sebastian è assolutamente incredibile», mentre lo stesso argentino ha ripetuto che non lascerà Manchester. «Quando sono venuto qui - spiega Veron - ho firmato un contratto quadriennale e non lo interromperò anticipatamente». I dirigenti del Manchester vorrebbero aprire una trattativa con la Lazio, ma per l'acquisto di Nesta: pronta un'offerta di 35 milioni di sterline. La risposta a Cragnotti.

Amichevole premondiale Usa batte Honduras 4-0

Continua la "maratona" di partite della nazionale degli Usa in preparazione ai prossimi Mondiali (dove la squadra a stelle e strisce è inserita nel gruppo D con Corea del Sud, Polonia e Portogallo).

Dopo il test di Catania perso 1-0 contro la nazionale azzurra di Trapattoni, gli statunitensi sono tornati in campo affrontando a Seattle l'Honduras. Il punteggio finale è stato di 4-0 per i padroni di casa, con doppiette di Mathis e Donovan. Gli Stati Uniti debutteranno il 5 giugno a Suwon contro il Portogallo.



Esultanza di gruppo dopo il gol di Candela. Sotto Bazzani rincorre Delli Carri

Antonioni tradisce, il Lecce no

Vugrinec sfrutta l'errore del n.1 della Roma e pareggia il gol di Candela

Max Di Sante

LECCE	1
ROMA	1
LECCE: Chimenti 6, Savino 6,5, Silvestri 5,5, Stovini 6, Juarez 5 (21' st Billy sv), Tonetto 5,5, Giacomazzi 6, Piangerelli 6, Conticchio 6,5, Vugrinec 7 (46' st Malusci sv), Chevanton 6 (12' st Colonnello 6)	
ROMA: Antonioni 5, Panucci 5,5, Samuel 5,5, Zebina 6, Candela 5,5, Emerson 6, Tommasi 6 (33' st Cassano 6), Cafu 5,5, Totti 6, Delvecchio 6 (25' st Batistuta sv), Montella 5,5 (25' st Lima sv)	
ARBITRO: Treossi di Forlì 6,5	
RETI: nel pt 34' Candela, nel st 29' Vugrinec	
NOTE: espulso al 46' del st Savino. Ammoniti: Silvestri, Tonetto, Piangerelli, Totti e Zebina. Angoli 8-7 per la Roma	

LECCE Più di un pizzico di fortuna martedì scorso aveva permesso alla Roma per battere il Barcellona in Champions League (primo gol-carambola di Candela-Emerson). Più di un pizzico di sfortuna (due pali e una traversa) ieri a Lecce frena la cavalcata romanista in testa alla classifica. Così è il calcio. Se poi aggiungiamo che il gol del pareggio di Vugrinec va addebitato ad un'uscita a vuoto di Antonioni, si capisce come Capello - a fine gara - non sia il ritratto della felicità.

Il limite della Roma è stato quello di giocare con molta, troppo sufficienza dopo il gol di Candela ritenendo molto presto di aver vinto e che non ha fatto bene i conti con l'orgoglio dei padroni di casa.

La ripresa ha infatti mostrato i campioni d'Italia che hanno smesso ben presto di giocare e di tentare di porre al sicuro il risultato (ad eccezione di un consecutivo palo-traversa di Delvecchio), con qualche scricchiolio a centrocampo e, di conseguenza, pure in difesa.

Subita la parità, peraltro 4' dopo che Capello aveva fatto uscire le punte di giornata (Montella e Delvecchio, rimpiazzati da Lima e

Batistuta), la Roma ha avuto il tempo necessario per riportarsi in vantaggio ma è stata solo capace di cogliere un palo con Cassano, entrato a 15' dalla fine e sonoramente fischiato dal pubblico che non gli ha perdonato le origini baresi. Il «reuccio» di Bari vecchia ha toccato di fino su mischia a pochi metri da Chimenti ma gli ha negato il gol lo stesso palo che poco prima aveva respinto la botta di Delvecchio (carambolata poi sulla traversa e non finita nella rete per un beffardo effetto).

La Roma aveva cominciato la

gara ad un ritmo blando, fiduciosa di poter stanare e mettere sotto l'avversario in qualsiasi momento. Né il Lecce, nella prima frazione, aveva osato stimolare i romanisti oltre il lecito, attaccandoli e cercando di sfruttare eventuali ruggini sul piano fisico ed un appagamento sul piano mentale dopo l'apoteosi infrasettimanale con il Barcellona.

Le punte di Delio Rossi, Vugrinec e Chevanton, sono rimaste malinconicamente isolate in avanti, strette nella morsa di una difesa che sembrava insuperabile. Ad ec-

Capello dà la colpa al vento e alla sfortuna Delio Rossi: «Avremmo potuto vincere»

Fabio Capello se la prende col vento e la sfortuna. «La buona sorte ci ha voltato le spalle - dice - abbiamo colpito due pali e nell'azione del gol del Lecce il vento, che qui soffia in modo imprevedibile, ha ingannato la mia difesa. Buona la Roma del primo tempo quando avremmo dovuto chiudere la partita. Non bene nella ripresa quando il Lecce ci ha creato alcune difficoltà». Mister Capello afferma che «sono stati due punti buttati via, perché questa era una partita da vincere. Nella rete del pareggio del Lecce ha influito anche un forte vento che qui soffia in modo incredibile». «Dopo le partite di coppa - continua - la squadra non ha avuto la necessaria concentrazione e quindi ha acconsentito al Lec-

ce di riprendere in mano una partita che sembrava oramai nostra». «Quanto alla sostituzione di Montella - conclude - ho visto che il Lecce stava aumentando il ritmo ed ho ritenuto opportuno potenziare l'azione di centrocampo. Indubbiamente non è un pareggio che mi lascia soddisfatto perché credo proprio che abbiamo regalato questi due punti al Lecce». Delio Rossi, allenatore del Lecce, prende atto delle lamentele di Capello ed esclama: «Avremmo potuto vincerla anche noi questa partita se quel tiro di Tonetto non fosse terminato fuori. Abbiamo giocato a viso aperto e credo che il pari sia giusto. Siamo passati dalla difesa a uomo alla zona totale e ci anima un grande orgoglio».

Per il resto solo Roma, non spumeggiante né divertente, ma concreta e determinata per ottenere il massimo con il minimo sforzo. Totti ha cercato un paio di volte la porta con conclusioni deboli dalla distanza e si è fatto notare per accese proteste con l'arbitro

quando al 33' ha invocato il rigore per un presunto tocco con il braccio di un leccese in barriera. Treossi ha prima fatto segno che la palla era stata deviata con la destra, poi ha estratto il cartellino giallo nei confronti del capitano romanista che non ne voleva sapere di zittire. Un minuto dopo, su un'altra punizione, la Roma ha trovato l'effimero vantaggio con Candela. La punizione avvolgente del francese, da posizione angolata, è sfilata attraverso tante gambe e tanti corpi ed ha superato Chimenti che ha visto il pallone all'ultimo istante.

Se al 39' Montella avesse insaccato e non calciato alle stelle, pur da posizione decentrata, la palla del 2-0, la partita sicuramente si sarebbe incanalata sui binari più pronosticati. Invece la Roma è tornata dagli spogliatoi con le gambe mollicce e soprattutto con le idee annebbiate, mentre il Lecce ha sfoderato la grinta delle grandi occasioni ed alla fine, pur con molte sofferenze, è riuscito a conquistare un punto che fa più morale per la prosecuzione del torneo, ed il raggiungimento della salvezza, che classifica.

Antonello Menconi

PERUGIA Quello visto al "Curi" era sicuramente un mezzo Torino, viste le assenze di Lucarelli, De Ascentis, Asta, Franco e Scarchilli. Ma di fronte c'era un grande Perugia, al quale l'obiettivo della salvezza va ormai un po' stretto. Appare evidente la capacità della squadra di Serse Cosmi non tanto di produrre gioco, che grazie all'inserimento dell'uruguayano O'Neill è diventato anche di qualità eccelsa, ma piuttosto, quella di impedire agli avversari di arrivare alla conclusione. E allora, ha ragione Fabio Capello quando dice che il Perugia è oggi la squadra che in Europa corre più di tutte. Ieri se ne è avuta la prova. Anche se poi, per sbloccare il risultato è stata necessaria una punizione dal limite dell'area trasformata magistralmente dallo stesso O'Neill, dopo che era stata concessa per un fallo di Fattori su un ritrovato Vryzas. L'esecuzione dell'ex juventino si è rivelata pressoché perfetta. E il prolungato applauso del pubblico è stato il giusto premio per lui. Appena due minuti più tardi gli ombri avrebbero potuto raddoppiare, con Bazzani che ha sottratto la palla davanti alla propria area di rigore a Maspero ed ha fatto da solo tutto il campo, per poi servire lo stesso Vryzas al limite dell'altra area. Il greco si è divertito a superare come birilli l'imbambolata difesa del Torino ed ha poi scagliato un tiro che, con Bucci immobile tra i pali, si è infranto sul palo alla sinistra dell'estremo difensore granata. Dopo 16 minuti dall'inizio della ripresa il Perugia avrebbe potuto raddoppiare. Ancora sugli sviluppi di un calcio piazzato. Ma questa volta, Grosso si è assunto la responsabilità ed ha allontanato O'Neill e poi, invece che calciare in porta dal versante di destra, ha servito a centro area dove erano appostati Tedesco e Rezaei. L'iraniano ha colpito di testa, ma la traversa gli ha negato la gioia del suo terzo gol nel nostro campionato. Ma l'occasione sfumata si è rivelata il preludio al raddoppio. Su un'azione avviata da Ze' Maria

Mezzo Toro non basta e il Perugia va

L'uruguayano O'Neill sblocca il risultato con una fantastica punizione e dedica il gol a Mayelè

PERUGIA	2
TORINO	0
PERUGIA: Cordoba 6,5; Rezaei 7, Di Loreto 7, Milanese 7; Zè Maria 7, Tedesco 7 (34' st Fusani sv), O'Neill 7 (30' st Gatti sv), Baiocco 7, Grosso 6,5; Bazzani 6,5 (39' st Samereh sv), Vryzas 7	
TORINO: Bucci 5,5; Galante 5, Fattori 5, Delli Carri 5,5; Comotto 5,5, Cauet 5 (7' st Quagliarella 5), Vergassola 5,5, Mezzano 5 (25' st Brambilla sv), Castellini 5,5; Maspero 5,5 (37' st Rossi sv); Ferrante 5	
ARBITRO: Cesari di Genova 6,5	
RETI: nel pt 26' O'Neill; nel st 27' Vryzas	
NOTE: ammoniti Fattori, Mezzano, O'Neill, Baiocco e Vergassola. Spettatori: 10.000. Angoli 5-3 per il Perugia	



c'è stato, all'altezza della metà campo del Torino, un colpo di testa smarcante di Bazzani per Vryzas, il quale si è trovato un ampio varco davanti al portiere Bucci ed è stato quindi sin troppo facile per lui superarlo in uscita. E il Torino? Ben poco cosa, visto che i ragazzi di Camolese non sono mai riusciti nemmeno a capire se il colombiano è un ottimo portiere anche tra i pali come lo è palla al piede, con precisi rilanci millimetrici da una parte all'altra del campo. Dopo il fischio finale della gara, singolare il comportamento del tecnico perugino Cosmi, che è corso ad abbracciare non un suo giocatore determinante per la vittoria, ma quel Fabio Gatti che gli aveva preannunciato

alla vigilia che la gara sarebbe finita con una vittoria del Perugia per 2-0. Ed in tempi così difficili per i maghi non è poco. Nel dopo partita, il presidente granata Attilio Romero ha dato un peso limitato alla sconfitta del suo Torino, ritenendola «quasi irrilevante, vista la mancata vittoria del Brescia e comunque - ha detto - l'avevamo messa in preventivo, visto che ad una squadra come il Perugia non si possono certamente regalare cinque titoli». Cosmi ha invece smorzato gli entusiasmi della tifoseria e della società, che chiedono alla squadra di puntare all'Uefa. «Andiamoci piano - ha detto - visto che il campionato è ancora lungo e prima di valutare le nostre prospettive voglio prima vedere quanto raccogliamo dalle trasferte di Piacenza e Brescia e dalla gara interna con il Parma». Glielo ha sussurrato l'amministratore delegato perugino Alessandro Gauci. «Siamo in grado - ha detto il figlio del presidente Luciano - di fare nove punti, visto che abbiamo raggiunto solo ora il top della nostra condizione atletica».

Pari al Rigamonti (2-2): le rondinelle non vincono in casa da oltre tre mesi. Hubner segna ancora e si fa rimpiangere dai lombardi, critiche all'arbitro

Anche il Piacenza approfitta dell'amnesia del Brescia

BRESCIA	2
PIACENZA	2
BRESCIA: Castellazzi 6, Bonera 6, Sussi 6, Calori 5, Mangone 5,5 Petrucci 5 (Schopp 46' pt 6), Guana 5 (E. Filippini 46' pt 6), Yllana 5 (A. Filippini 46' pt 6), Toni 5,5 Giunti 5, Caracciolo 7	
PIACENZA: Guardalben 5,5, Cardone 6, Tosto 6, Volpi 6, Boselli s.v. (Lucarelli 10' pt 6), Lamacchi 6, Sommesse 6,5, Matuzalem 5,5, Hubner 6,5 (Gautieri 44' st sv), Di Francesco 6,5, Poggi 6,5 (32' st sv)	
ARBITRO: Borriello di Mantova 5	
RETI: nel st 14' e 26' Caracciolo, 17' Sommesse, 23' Hubner	
NOTE: espulsi nel st 42' Calori e Sommesse. Ammoniti: Calori, Lamacchi, Matuzalem e Schopp. Angoli 6-6. Spettatori: 13 mila	

Giorgio Mora
BRESCIA Niente da fare, il Rigamonti porta male al Brescia che non vince sul terreno amico dall'ormai lontano 25 novembre: l'ultima vittoria casalinga risale alla partita contro l'Udinese. Bei tempi quelli, con la squadra a un passo dalla zona Uefa. Ora no, le cose sono cambiate, e di parecchio. Il Brescia in casa non vince più. Ci prova, ma non ce la fa. Un po' per demerito suo, i gol sbagliati, un altro po' per l'accortezza tattica degli avversari, un buon Piacenza modellato a immagine e somiglianza del suo goleador, Dario Hubner. Ma ieri poi, e non è la prima volta in questa stagione balorda, c'è

stato anche dell'altro. Ossia le decisioni prese nella seconda parte dell'incontro dall'arbitro Borriello, che non ha punito due falli in area ai danni di Toni e Caracciolo, con il calcio di rigore. E così, al novantesimo, le rondinelle erano ancora lì a recriminare per due punti scivolati via in quella che la voce popolare aveva definito la partita della vita. Ma sarebbe ingiusto addossare tutte le colpe al fischietto mantovano: che non sarà un'aquila, ma neppure è il peggiore transitato da queste parti da settembre a ieri.

Intanto va dato merito al Piacenza, compagine attenta e quadrata con due punte, Poggi e Hubner, a fare il diavolo a quattro. A proposito, il capocannoniere ha siglato ie-

ri un altro dei suoi gol d'autore: chissà se qualcuno nelle alte sfere di via Bazoli comincia a rimpiangerne le gesta. Ma non di solo Hubner è quasi perito il Brescia. Dietro questo pari smorto come il primo sole di marzo, c'è anche la manona di Carletto Mazzone. Il tecnico, sorprendendo tutti, ha lasciato ancora una volta, l'ennesima, in panchina i gemelli Filippini, anima e cuore del gruppo, per schierare con la maglia titolare il giovane Guana e l'argentino Yllana.

Poi, a inizio ripresa, buona sorte ha voluto che il sor Carletto abbia rimescolato le carte dando spazio al binomio sprint che perlomano ha fornito vigore al gruppo fino a quel momento imbambolato e senza stimoli. E buon per loro che nel frattempo il Piacenza non ne abbia approfittato. Tutto ciò anche per merito del giovane attaccante Andrea Caracciolo che s'è prima mangiato un gol, ma ha saputo poi riscattarsi siglandone due e allontanando, almeno ieri, gli spettri della serie B.

La classifica, infatti, è quella che è, quartultimo posto è situazione futura tutt'altro che serena. Domenica a Venezia non ci saranno per squalifica Calori e Luca Toni. Peserà senz'altro l'assenza dell'ex vicentino che quasi da solo, da quando è mancato Baggio, ha retto le sorti dell'attacco biancazzurro.

Il Piacenza invece ha fatto un altro passettino. La salvezza è lontana, ma Novellino può contare su una certezza come Dario Hubner, venti gol e tanta voglia di realizzarne ancora. Il Bisonte di Muggia spera pure in una chiamata in extremis del Trap. Lui detesta gli aerei, ma per il Giappone uno strappo lo farebbe volentieri.